

DOMENICA 28 SETTEMBRE	XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Francesco Virdis— Battesimi
LUNEDÌ 29 SETTEMBRE	SANTI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE ARCANGELI	17.30: Santo Rosario 18.00: Pro populo
MARTEDÌ 30 SETTEMBRE	SAN GIROLAMO	17.30: Santo Rosario, Vespri e Co- munionione
MERCOLEDÌ 01 OTTOBRE	SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO	10.00: Innaug. Anno Scolastico 17.30: Santo Rosario 18.00: Giuseppe, Salvatore e Ma- rio Loi
GIOVEDÌ 02 OTTOBRE	SANTI ANGELI CUSTODI	17.30: Santo Rosario, Vespri e Co- munionione
VENERDÌ 03 OTTOBRE	FERIA	17.0: Adorazione 18.00: Serdino Enrico
SABATO 04 OTTOBRE	SAN FRANCESCO D'ASSISI	17.30: Santo Rosario 1815: Anita, Teresa e Maria
DOMENICA 05 OTTOBRE	XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: In Ringraziamento alla Ma- donna

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Settembre/Ottobre 2014

Anno II

N. 108



NON VI SIETE NEMMENO PENTITI

Il contesto della parabola è quello del conflitto aperto tra Gesù e le autorità religiose e civili che governano Gerusalemme. Matteo ci presenta ben cinque controversie che segnano la rottura tra Gesù e chi esercita il potere. La prima di queste controversie riguarda l'autorità di Gesù. I capi, infatti, dopo che Gesù aveva scacciato i venditori dal Tempio, ingaggiano con lui una vera e propria battaglia che, ahimè, si concluderà con la condanna di Gesù. Gesù non si sottrae dallo scontro, anzi desidera confrontarsi e chiama i suoi interlocutori ad essere veritieri, ad esporsi, a prendere posizione. Non a caso li interroga sul battesimo di Giovanni Battista, figura controversa che il popolo ammirava, ma che sfuggiva al controllo religioso e politico delle autorità. I nemici di Gesù non vogliono comprometersi con una risposta ed è proprio in questo atteggiamento che Gesù coglie la volontà di non volersi pentire. La conclusione di Gesù è amara: pubblicani e prostitute passano avanti nel regno di Dio a chi solo formalmente risponde positivamente alla volontà di Dio, ma che, alla prova dei fatti, non aderisce ad essa. Dietro la paura di esporsi si nasconde una profonda ambiguità e soprattutto l'ipocrisia tipica di chi non ha nessuna voglia di pentirsi. I due figli della parabola cambiano entrambi opinione ed entrambi manifestano di conoscersi poco, ma tra di loro vi è una sostanziale differenza: il primo ha avuto il coraggio di pentirsi, ovvero il coraggio di mettersi inizialmente contro il Padre, non esitando, dopo aver preso consapevolezza del suo errore, a ritornare sui suoi passi. L'ambiguità del secondo sta tutta nel non aver palesato sin dall'inizio, con una risposta solo formale, quello che da sempre nutriva nel cuore. Il primo è un ribelle, il secondo un'ipocrita. La ribellione non impedisce al primo di pentirsi e di aderire alla volontà del Padre, l'ipocrisia per il secondo figlio è un ostacolo insormontabile per accogliere la misericordia e quindi la volontà del Padre. Il secondo, forse, dovrà fare qualche passaggio in più, ma anche per lui le braccia del Padre sono sempre aperte e restano in attesa di poterlo accogliere. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



05 OTTOBRE 2014
ORE 15.30
A SAN GIUSEPPE
MANDATO DIOCESANO
ALLE CATECHISTE
DI S. E. MONS. ANTONELLO MURA



**SONO APERTE LE
 ISCRIZIONI PER
 UN CORSO IN PRE-
 PARAZIONE ALLA
 CRESIMA PER
 ADULTI.
 PER INFORMAZIONI RIVOL-
 GERSI AL PARROCO.
 SI PARTIRA' DA OTTOBRE E
 AVRA' LA DURATA DI 6 MESI**

VENERDÌ 03 OTTOBRE
ORE 09.30
VISITA AGLI AMMALATI



MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2014
ORE 19.45
RIPRENDONO LE ATTIVITÀ
DEL CORO
“SACRAE FAMILIAE”

A SAN GIUSEPPE

SERVONO RINFORZI
SOPRATTUTTO
VOCI MASCHILI!!!

LA CHIESA: 6. CATTOLICA E APOSTOLICA

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. In questa settimana continuiamo a parlare sulla Chiesa. Quando professiamo la nostra fede, noi affermiamo che la Chiesa è “cattolica” e “apostolica”. Ma qual è effettivamente il significato di queste due parole, di queste due note caratteristiche della Chiesa? E che valore hanno per le comunità cristiane e per ciascuno di noi? Cattolica significa universale. Una definizione completa e chiara ci è offerta da uno dei Padri della Chiesa dei primi secoli, san Cirillo di Gerusalemme, quando afferma: «La Chiesa senza dubbio è detta cattolica, cioè universale, per il fatto che è diffusa ovunque dall'uno all'altro dei confini della terra; e perché universalmente e senza defezione insegna tutte le verità che devono giungere a conoscenza degli uomini, sia riguardo alle cose celesti, che alle terrestri» (Catechesi XVIII, 23). Segno evidente della cattolicità della Chiesa è che essa parla tutte le lingue. E questo non è altro che l'effetto della Pentecoste (cfr At 2,1-13): è lo Spirito Santo, infatti, che ha messo in grado gli Apostoli e la Chiesa intera di far risuonare a tutti, fino ai confini della terra, la Bella Notizia della salvezza e dell'amore di Dio. Così la Chiesa è nata cattolica, cioè “sinfonica” fin dalle origini, e non può che essere cattolica, proiettata all'evangelizzazione e all'incontro con tutti. La Parola di Dio oggi si legge in tutte le lingue, tutti hanno il Vangelo nella propria lingua, per leggerlo. E torno sullo stesso concetto: è sempre buono prendere con noi un Vangelo piccolo, per portarlo in tasca, nella borsa e durante la giornata leggerne un passo. Questo ci fa bene. Il Vangelo è diffuso in tutte le lingue perché la Chiesa, l'annuncio di Gesù Cristo Redentore, è in tutto il mondo. E per questo si dice la Chiesa è cattolica, perché è universale. Se la Chiesa è nata cattolica, vuol dire che è nata «in uscita», che è nata missionaria. Se gli Apostoli fossero rimasti lì nel cenacolo, senza uscire a portare il Vangelo, la Chiesa sarebbe soltanto la Chiesa di quel popolo, di quella città, di quel cenacolo. Ma tutti sono usciti per il mondo, dal momento della nascita della Chiesa, dal momento che è disceso su di loro lo Spirito Santo. E per questo la Chiesa è nata “in uscita”, cioè missionaria. È quello che esprimiamo qualificandola apostolica, perché l'apostolo è quello che porta la buona notizia della Risurrezione di Gesù. Questo termine ci ricorda che la Chiesa, sul fondamento degli Apostoli e in continuità con essi - sono gli Apostoli che sono andati e hanno fondato nuove chiese, hanno costituito nuovi vescovi e così in tutto il mondo, in continuità. Oggi tutti noi siamo in continuità con quel gruppo di Apostoli che ha ricevuto lo Spirito Santo e poi è andato in “uscita”, a predicare -, è inviato a portare a tutti gli uomini questo annuncio del Vangelo, accompagnandolo con i segni della tenerezza e della potenza di Dio. Anche questo deriva dall'evento della Pentecoste: è lo Spirito Santo, infatti, a superare ogni resistenza, a vincere la tentazione di chiudersi in sé stessi, tra pochi eletti, e di considerarsi gli unici destinatari della benedizione di Dio. Se ad esempio alcuni cristiani fanno questo e dicono: “Noi siamo gli eletti, solo noi”, alla fine muoiono. Muoiono prima nell'anima, poi moriranno nel corpo, perché non hanno vita, non sono capaci di generare vita, altra gente, altri popoli: non sono apostolici. Ed è proprio lo Spirito a condurci incontro ai fratelli, anche a quelli più distanti in ogni senso, perché possano condividere con noi l'amore, la pace, la gioia che il Signore Risorto ci ha lasciato in dono. Che cosa comporta, per le nostre comunità e per ciascuno di noi, far parte di una Chiesa che è cattolica e apostolica? Anzitutto, significa prendersi a cuore la salvezza di tutta l'umanità, non sentirsi indifferenti o estranei di fronte alla sorte di tanti nostri fratelli, ma aperti e solidali verso di loro. Significa inoltre avere il senso della pienezza, della completezza, dell'armonia della vita cristiana, respingendo sempre le posizioni parziali, unilaterali, che ci chiudono in noi stessi. Far parte della Chiesa apostolica vuol dire essere consapevoli che la nostra fede è ancorata all'annuncio e alla testimonianza degli stessi Apostoli di Gesù - è ancorata là, è una lunga catena che viene di là -; e perciò sentirsi sempre inviati, sentirsi mandati, in comunione con i successori degli Apostoli, ad annunciare, con il cuore pieno di gioia, Cristo e il suo amore a tutta l'umanità. E qui vorrei ricordare la vita eroica di tanti, tanti missionari e missionarie che hanno lasciato la loro patria per andare ad annunciare il Vangelo in altri Paesi, in altri Continenti. Mi diceva un Cardinale brasiliano che lavora abbastanza in Amazzonia, che quando lui va in un posto, in un paese o in una città dell'Amazzonia, va sempre al cimitero e lì vede le tombe di questi missionari, sacerdoti, fratelli, suore che sono andati a predicare il Vangelo: apostoli. E lui pensa: tutti questi possono essere canonizzati adesso, hanno lasciato tutto per annunciare Gesù Cristo. Rendiamo grazie al Signore perché la nostra Chiesa ha tanti missionari, ha avuto tante missionarie e ne ha bisogno di più ancora! Ringraziamo il Signore di questo. Forse fra tanti giovani, ragazzi e ragazze che sono qui, qualcuno ha voglia di diventare missionario: vada avanti! E' bello questo, portare il Vangelo di Gesù. Che sia coraggioso e coraggiosa! Chiediamo allora al Signore di rinnovare in noi il dono del suo Spirito, perché ogni comunità cristiana e ogni battezzato sia espressione della santa madre Chiesa cattolica e apostolica.